

# Con più rinnovabili risparmi in bolletta a 25 miliardi

*Dalle simulazioni 2024-2035 di Althesys benefici con obiettivi maggiori del Pniec  
Il ministro Pichetto: «Sul piano sono apertissimo alla consultazione»*

Sara Deganello

Sviluppare più capacità rinnovabile rispetto a quanto programmato nel Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) farebbe risparmiare in bolletta 3 miliardi di euro cumulati tra 2024-2030 e 25,1 miliardi per il periodo 2024-2035. Senza contare la riduzione della spesa per i combustibili fossili (1,2 miliardi per 2024-2030 e 5,1 miliardi per 2024-2035) e per i crediti Ets (1,7 miliardi per 2024-2030 e 10,4 miliardi per 2024-2035). Lo stima lo studio "Il governo del sistema, la chiave per la transizione" a cura di Althesys, presentato ieri al Key Energy Summit – nel primo giorno di Key, la fiera dell'energia a Rimini fino al 1° marzo – alla presenza del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto e dei rappresentanti delle associazioni di settore: Anev, Anie Rinnovabili, Assoidroelettrica, Cib, Coordinamento Free, Elettricità Futura, FederIdroelettrica, Italia Solare.

Le simulazioni dei benefici – svolte con il dm Fer 2 e le aste per gli accumuli attivati (al momento non lo sono), nonché lo sviluppo della rete come da piano di Terna – partono dal Piano 2030 elaborato da Elettricità Futura, l'associazione di Confindustria che raccoglie le imprese del settore elettrico. Questo piano pone l'obiettivo di superare i 140 GW installati di rinnovabili al 2030, con una quota sul consumo interno lordo di energia elettrica che sempre al 2030 arriverebbe al 73%, contro invece il 65% previsto dall'attuale bozza di Pniec con un'installato di 120 GW (oggi siamo a circa 67).

Lo studio prende in considerazione anche altri fattori. Per esempio le conseguenze negative dei ritardi sull'implementazione del mercato degli stoccaggi, che sta aspettando le aste dedicate di Terna per partire davvero. Se si iniziasse subito, i primi sistemi di

accumulo elettrochimico potrebbero essere operativi nel 2026. Ipotizzando invece ritardi in questo scenario Althesys ha calcolato un disallineamento tra surplus di generazione rinnovabile e possibilità di time-shifting giornaliero che porterebbe nel 2030 a un taglio della produzione di 20 TWh, pari a un valore di 1,5 miliardi nel periodo 2026-2030.

Ancora: un ritardo nell'avvio del decreto Fer X, che regola gli incentivi dei prossimi anni, potrebbe far perdere quasi 5 GW di capacità di generazione rinnovabile al 2030. Infine, il ritardato o il mancato sviluppo delle infrastrutture di rete porterebbe a un taglio tra 23 e 28 TWh, per un valore della produzione persa compreso tra 1,8 e 2,5 miliardi di euro.

«La chiave per la transizione è un governo del sistema, una strategia complessiva che permetta di arrivare alla decarbonizzazione coordinando generazione da rinnovabili, accumuli e infrastrutture di rete», ha riassunto Alessandro Marangoni, ceo di Althesys che ha presentato lo studio, indicando anche alcune proposte: snellimento del permitting e semplificazioni, ripensamento delle aree idonee – anche viste le criticità rilevate nelle bozze del decreto dedicato –, regolazione del processo di commessioni di rete per evitarne la saturazione, pianificazione dei sistemi di accumulo, un comitato esecutivo che riunisca gli stakeholder, misure di incentivazione come il già citato decreto Fer X ma anche il Fer 2, che gli operatori stanno aspettando.

«È in dirittura d'arrivo dalla Commissione Ue», ha assicurato il ministro Pichetto intervenuto in fiera, mentre «il decreto Fer X è nella fase di interlocuzione». Sul Pniec invece, rispondendo alle associazioni ambientaliste che avevano lamentato poco coinvolgimento, aveva detto: «Sono apertissimo alla consultazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA